

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 GIUGNO 1877

Nord e l'Oriente d'Europa; e come succedanea alla porrettana, in caso di guasti che in quella avvengono; e come complemento necessario alla linea aretina.

La necessità di questo prolungamento è evidente.

L'onorevole Depretis, attuale presidente del Consiglio e ministro delle finanze, fuo da quando era ministro dei lavori pubblici nel 1862 ebbe a dire alla Camera queste parole:

« Attualmente che abbiamo tre linee parallele che tutte tendono a Roma per condurre a termine le quali non v'è difficoltà a superare se non la difficoltà politica che deve pur cessare, è di tutta necessità preparare a queste linee uno sbocco nella valle del Po. » Sono passati 15 anni e lo sbocco non s'è ancora trovato.

In Italia abbiamo 4 linee longitudinali. Due di queste direi quasi all'epidermide che furono chiamate cutanee: l'adriatica che da Otranto sale a Foggia, Ancona, Bologna e Padova; l'altra la mediterranea che va da Eboli a Napoli, Roma, Pisa, Genova ed Alessandria.

Queste due linee in caso di guerra possono essere interrotte in cento punti, essendo quasi nella loro totalità esposte al mare.

Le altre due linee sono nell'interno della penisola, ma incomplete, la sanese e l'aretina. La prima si estende al sud per Orte, Roma, Cancelli, San Severino e qui ha fine e potrebbe con brevissimo tronco essere congiunta alla linea di Basilicata e per mezzo di quella seguitare tutta interna fino a Torremare sul mare Jonio...

**PRESIDENTE.** Alzi la voce, onorevole Gessi, poichè gli stenografi non sentono bene le sue parole.

**GESSI...** al nord si estende per Siena, Firenze, Pistoia, Bologna, e qui Bologna-Piacenza o Bologna-Padova.

L'aretina, invece, si prolunga per Foligno, Orte, Roma e potrebbe prolungarsi per Terni, Avezzano, Ceperano od Isoletta, e qui riunirsi alla Roma-Napoli.

Al nord, invece, termina a Firenze, ed è necessario il congiungerla per mezzo di una trasversale alla Rimini-Bologna, la quale a Rimini si allontana dal mare e corre interna fino a Bologna; e se si volesse protrarre indipendente dall'altra linea fino al Po, potrebbe con breve tronco portare per Lugo a Ferrara.

Che il congiungimento delle linee della media Italia colla valle del Po si debba operare a mezzogiorno di Bologna, mi sembra indiscutibile; d'altronde la distanza di 50 chilometri non è troppo grande e tale che lo sbocco non sia facilmente coperto dalle opere di fortificazione di quella piazza;

ed ogni linea più vicina a Bologna avrebbe minore importanza, come linea commerciale, per essere troppo vicina e parallela alla porrettana. Le linee al sud di Faenza che fanno capo ad Arezzo, una delle quali ha difeso quest'oggi l'onorevole Saladini, oltre ad essere troppo distanti da Bologna, non rispondono ad un altro obbiettivo, di unire, cioè Ravenna, Ancona e Brindisi, a Firenze e Livorno.

E così, se « la carità del natio loco, » non mi fa soverchio velo alla mente, mi sembra apparir chiara la grande importanza di una linea toscano-romagnola, per la quale in ogni città di Romagna e di Toscana si fanno studi da molti anni e sorgono Comitati. Questa linea parmi essere fra le più urgenti, fra quelle che prime si debbono costruire.

L'interrogazione pertanto che mi permetto di fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, alla cui gentilezza chiedo una adeguata risposta, è questa; in qual conto tenga il Governo l'importanza di una ferrovia tra la Romagna e la Toscana.

**PARENZO.** Due interrogazioni in cinque minuti, e non per ferrovie.

Quando si discuteva il bilancio preventivo ho avuto l'onore di pregare il ministro dei lavori pubblici a volersi occupare della questione del segreto e della libertà della corrispondenza telegrafica e di molte altre riforme che sarebbero necessarie in questo pubblico servizio, e l'ho pregato a presentare una legge in proposito, legge della quale manchiamo.

Egli me l'ha promessa; però io riconosco che il tempo gli deve aver fatto difetto per soddisfare a questa promessa; quindi credo mio obbligo (ed egli certo non se l'avrà a male) di rinnovare la mia preghiera, ed insistere a che egli alla riapertura della Camera presenti la legge.

Gli agenti dell'autorità hanno fatto del loro meglio in questi mesi perchè la necessità di questa legge sia maggiormente constatata e provata. Dunque su questo punto io desidererei di avere dall'onorevole ministro la rinnovazione delle fattemi assicurazioni.

La seconda interrogazione riguarda una questione più locale, e tuttavia estesa: è la questione dei consorzi di acque, dei consorzi di scolo.

Nelle provincie venete, e credo, in altre provincie d'Italia vi sono parecchi proprietari che si riuniscono in consorzio per provvedere allo scolo delle loro acque. Vi sono parecchie leggi che regolano questa materia; ma sono talmente confuse ed intralciate, che non vi è rapporto di diritto privato e sociale tra interessati che non dia luogo ad una molteplicità di questioni. Quella che sorge quasi